

Intercettazioni e prescrizione due anni dopo l'ok alla riforma

● Stasera sarà messa la fiducia al Senato sul testo che riforma il processo penale. Domani il voto finale. L'accelerazione del governo Gentiloni

Claudia Fusani

Meglio levarsi il dente in un colpo solo. In questo caso, in un giorno solo. Mercoledì, domani, il governo Gentiloni decide di mettere alla prova la tenuta della propria maggioranza con una doppia fiducia in poche ore. La mattina è previsto il voto sul disegno di legge che riforma il processo penale che contiene anche una rivisitazione delle intercettazioni e la riforma della prescrizione. Nel pomeriggio l'aula voterà la mozione di sfiducia presentata dai 5 Stelle contro il ministro dello Sport Luca Lotti indagato per rivelazione di segreto nell'ambito dell'inchiesta Consip.

«Il ddl sul processo penale, che contiene, tra le altre, anche la delega sulla riforma dell'ordinamento penitenziario, sarà votato dopodomani dal Senato» ha ribadito ieri il ministro della Giustizia Andrea Orlando ricordando come il 3 marzo il consiglio dei ministri abbia autorizzato l'utilizzo della fiducia. La conferma arriva anche dagli uffici di palazzo Madama che si predispongono ad un mercoledì da leoni.

Domani, intanto, il testo dovrà tornare in Commissione per recepire un emendamento del governo che taglia le tariffe, e quindi il budget, per le intercettazioni ma non ne dovrebbe ridurre l'utilizzo. Il grosso del risparmio - 10 mila euro nel 2017, altri 10 mila nel 2018 e fino a 50 mila nel 2019 - arriverà dalla nascita di una centrale unica di ascolto che prenderà il posto delle decine di appalti esterni che le procure sono costrette a fare.

Il passaggio in Commissione prima del ricorso alla fiducia è necessario per recepire nel maxi-emendamento su cui sarà messa la fiducia anche quest'ultima modifica.

Il ministro e il premier sono arrivati a questo punto dopo una lunga mediazione con Ncd che per due anni ha nei fatti impedito il via libera. Non c'è dubbio che ora il peso specifico del partito di Alfano sia ridotto ai minimi termini e quindi è possibile forzare. I centristi non possono certo far cadere il governo. Nè ora nè mai. Per il premier Gentiloni si creano così le condizioni per osare dove fino a novembre era impossibile immaginare. Per il ministro Orlando si apre la strada per realizzare una riforma che il Paese attende da anni e che, da sola, dà senso al suo mandato in questo governo.

La mediazione con i centristi, le minoranze dem e la magistratura comunque c'è stata e ha prodotto nel tempo qualche effetto. La più importante riguarda i tempi delle delega: nel testo il-

LA RIFORMA

In 40 articoli, processi più veloci e più diritti alle vittime

1

Il pacchetto Contiene nuove norme per velocizzare i tempi del processo, dare tempi certi alle indagini e ampliare i diritti della parte offesa che potrà verificare a che punto sono le indagini. Per altre voci, come le intercettazioni e l'ordinamento penitenziario, il ddl delega il governo

2

Intercettazioni Si tratta di una delega. Il governo deve predisporre norme «per evitare la pubblicazione di conversazioni irrilevanti ai fini dell'indagine e riguardanti persone estranee attraverso una selezione delle intercettazioni». Non sono previste restrizioni per lo strumento d'indagine

3

Le registrazioni Prevista una delega anche per punire (fino a 4 anni) la diffusione di captazioni fraudolente di conversazioni tra privati diffuse al solo fine di recare danno alla reputazione o all'immagine. La punibilità è esclusa quando riprese e registrazioni sono prova di un processo

4

Stretta su reati di strada e di mafia Aumenta le pene minime per il furto in abitazione (da 3 a 6 anni), per furto aggravato (da 2 a 6), per rapina semplice (da 4 a 10 anni) e aggravata. Crescono le pene anche per il voto di scambio politico-mafioso: dai 6 ai 12 anni (oggi è 4-10)

enziato dalla Camera nel settembre 2015 si parlava di un anno per esercitare la delega sulle intercettazioni; oggi sono tre mesi, anche perché altrimenti finisce la legislatura e tutto il lavoro fatto sarebbe inutile.

Un'altra importante mediazione riguarda la prescrizione: i centristi, in questo caso anche Forza Italia, contrari in tutti i modi all'allungamento dei tempi entro i quali un processo deve essere celebrato, hanno ottenuto solo alcune limature per quello che riguarda i reati contro la pubblica amministrazione. Orlando ha precisato in ogni sede che la riforma non riguarderà i processi in corso ma solo quelli che iniziano a norma diventata legge. Ai magistrati è stato concesso di portare da 12 a 15 mesi i tempi entro i quali chiedere il processo o l'archiviazione quando si tratta di reati gravi come terrorismo e mafia. Negli altri casi il termine entro il quale il pm dovrà decidere è di tre mesi prorogabili per altri tre. Adesso, una volta che c'è stato l'atto di chiusura indagini, non esiste un limite temporale per decidere se e come esercitare l'azione penale.

Era il 3 marzo quando il governo ha autorizzato il voto di fiducia. A palazzo Chigi ci fu una discussione molto accesa. Il ministro della Famiglia Enrico Costa (Ncd), che aveva seguito il dossier quando era in via Arenula come viceministro della Giustizia, disse chiaramente, a nome del suo partito, di «non essere d'accordo con la scelta della fiducia in assenza di modifiche al testo».

Ma per Ncd non è più tempo di puntare i piedi. E per il ministro Orlando è invece arrivato quello di spingere sull'acceleratore e portare a casa la riforma. Rinviano al mittente l'ultima provocazione. C'è infatti, anche nel Pd e tra le minoranze, chi storce il naso alla fiducia perché non c'è dubbio che ottenere il via libera del Senato sarebbe un ottimo argomento da spendere nella campagna per le primarie del Pd per il candidato alla segreteria Andrea Orlando. Di fronte ad allusioni del genere, l'unica risposta è che il paese aspetta da almeno dieci anni questa riforma. Che porterà processi più veloci - nel ddl ci sono tempi certi di indagine e la semplificazione delle impugnazioni -; minori rischi di veder morire i processi senza una sentenza; motivi di appello più rigorosi; una stretta su ricorsi in Cassazione e la tanto attesa limitazione della pubblicazione delle intercettazioni.

Qualora la fiducia dovesse passare, il testo dovrà tornare alla Camera per il via libera definitivo. Ma soprattutto le deleghe dovranno essere scritte entro tre mesi e prima della fine della legislatura. Altrimenti sarà tutto inutile

Il ddl sbloccato nonostante i mal di pancia di Ncd. Che però non può più nuocere al governo